

Sui rapporti dell'ex segretario generale del CNEN con l'ente e con istituti assicurativi e banche

Botta e risposta tra Ippolito e P.M.

Al IV Colloquio Mediterraneo di Firenze

Bollata la dominazione del Portogallo in Africa

Mundlane, capo del movimento di liberazione angolano, condanna l'atteggiamento della Chiesa - La lotta contro il regime di Salazar

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20. Il IV Colloquio Mediterraneo, aperto ieri sera, nel salone del Cinquecento in Palazzo Vecchio e presieduto dal sindaco prof. La Pira, è entrato in questa prima giornata dei lavori nel vivo del problema che sono oggetto di dibattito e di attenzione da parte dei numerosi congressisti (presenti a titolo personale), provenienti da molti paesi dell'Africa, dell'Europa ed anche dell'Asia. Il primo problema affrontato, riguarda il colonialismo. E su questo punto, la parola non poteva non essere data ai rappresentanti dei movimenti di liberazione del Mozambico e dell'Angola, i quali hanno portato una testimonianza sghignaccante della oppressione politica, civile e morale, esercitata dal regime fascista di Salazar nei due paesi africani. La situazione esistente nel Mozambico e nell'Angola, è stata infatti denunciata con forza e passione da Eduardo Mundlane, capo del movimento di liberazione del Mozambico e da Camara Pires, del movimento di liberazione Angolano. Particolarmente Mundlane ha sottolineato come il problema della oppressione colonialista portoghese nei due paesi africani, deve essere considerato non come un episodio di oppressione a se stante, ma come uno degli aspetti di una politica colonialista e imperialista, la cui responsabilità ricade non soltanto sul Portogallo, ma anche su quelle poten-

Centro sinistra a tre nel Friuli-Venezia G.

TRIESTE, 20. Le delegazioni della DC, del PSDI e del PSI hanno raggiunto oggi a Udine l'accordo sulla formazione di una maggioranza di centro-sinistra al Consiglio del Friuli-Venezia Giulia per la formazione del governo regionale. La firma dell'accordo politico e programmatico è fissata per lunedì nella sede della DC di Udine. Alla maggioranza non partecipa il PRI, cui è stato negato un assessore effettivo sugli otto a disposizione. Su questo punto della trattativa si è verificato un irrigidimento delle posizioni che ha provocato l'uscita del PRI dalla coalizione. L'accordo verrà ora preso in esame dagli organi regionali e provinciali dei tre partiti. L'attuale provinciale di Udine del PSI si è già dichiarato contrario alla partecipazione diretta alla Giunta, preferendo un appoggio esterno.

Pesi e misure dc

E' un fatto. Da ogni piega di questa vicenda giudiziaria viene fuori un volto dello Stato che lascia sbalorditi. Un osservatore che si accenti del colore la definirebbe bislacco, ma in verità è semplicemente quello che hanno voluto e vogliono i democristiani.

Da un lato il potere esecutivo sforna leggi e regolamenti, ne afferma l'inviolabilità, ordina a tutti di attenersi strettamente e brandisce, a minaccia dei reprobi, la spada della giustizia. Dall'altro, esso stesso calpesta quelle norme oceano di impedimento alla realizzazione dei suoi piani.

Quando fu istituito il CNEN il governo, affidandone le sorti al professor Giordani, disse: la' tu. Ma non c'è una legge, un regolamento; perfino la figura giuridica di questo ente manca... — osservò lo scienziato. Lo sappiamo benissimo, arrangiatosi! Costituendo società e private, con azioni nominalmente personali. Giordani e Ippolito misero in piedi il centro di ricerche nucleari di Ispra, e l'allora Presidente della Repubblica, al momento di tagliare il nastro, si congratulò ufficialmente: «Crucis — risposta Ippolito con una sfumatura maliziosa — solo che tutto questo è illegale».

Era tanto vero che, più tardi, fu disposta un'inchiesta interna su CNEN e CNEN dal ministro dell'Industria. L'inquisitore, membro autorevole del gabinetto di Colombo, concluse: Proprio così. Tutto illegale, ma siccome non si poteva fare diversamente va bene lo stesso. Come a dire: Colombo qui in veste di ministro, Colombo lì, al CNEN, in veste di presidente, quindi nulla da obiettare.

I fondi del Comitato nazionale per l'energia nucleare avrebbero dovuto essere depositati — per legge, s'intende — presso la Tesoreria generale, invece furono affidati alla Banca del lavoro. Ohibè, è una illegalità! Certo, ma la banca pagava utilissimi interessi, a differenza della Tesoreria. E il ministro dell'Industria non sapeva nulla? Al contrario, Fanfani, quando era presidente del consiglio, inviò una circolare a tutti i ministri affinché negli enti pubblici fosse interrotta «il deprecabile sistema» delle consulenze affidate a persone non dipendenti dallo Stato. Da buon titolare di dicastero, Colombo sollecitò gli enti da lui dipendenti, fra cui il CNEN, ad adeguarsi immediatamente. Ippolito obiettò che i consulenti del Comitato — scienziati di chiara fama — erano indispensabili e l'obiezione fu accolta e codificata seduta stante. Anzi, ministro e segretario generale trovarono anche un cambiamento di titolo, un espediente insomma, per mantenere anche quelli non scientifici. Per esempio Arringio Ruzi, il figlio del vicepresidente del CNEN; il figlio del presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, Colombo qui, Colombo lì.

A conti fatti, è chiaro che nella concezione dei democristiani i pesi e le misure statuali sono molli. E anche Ippolito vive in una società che ha questi metri e queste bilance. Il guaio è per il pubblico ministero: i suoi «attrezzi» sono, per definizione, unici e immutabili. Tutti saluti alla giustizia di chi sopra, che dovrebbe quindi adattarsi come l'elastico delle brache.

Giorgio Grillo

Si è parlato del figlio del sen. Focaccia, di Colombo, del suo segretario e di Togni

Il pubblico ministero ha scelto la via del pettegolezzo. Visti sfuggire le accuse più consistenti — o perché indimostrabili o perché da addebitare ad altri (leggi ministro Colombo) — il dottor Antonio Pietroni ha tentato ieri mattina di mettere l'imputato in imbarazzo, ponendogli domande che non hanno nulla a che fare con il capo di imputazione e che investono aspetti solo marginali della vicenda.

Su un particolare inedito il pubblico ministero si è fermato a lungo nel tentativo di distruggere moralmente l'imputato. Si tratta di questo: il CNEN, dopo accordi nei quali Ippolito ebbe una parte marginale, firmò un contratto di assicurazione con l'INA per tutti i dipendenti. La stipula della polizza fece incassare a un agente dell'assicurazione circa mezzo miliardo di provvigioni. Per il PM questo fatto è servito a far sorgere il sospetto, basato sul nulla, che Ippolito fosse d'accordo («al mezzo, forse») con l'agente dell'INA.

Il dottor Pietroni, interrogando Ippolito per circa tre ore, gli ha mosso dunque solo pochissime contestazioni legate ai capi d'accusa. L'imputato si è difeso come meglio ha potuto, rendendosi però conto che le spiegazioni, proprio quando le accuse sono vaghe e fondate sul nulla, finiscono per essere poco convincenti. E proprio su accuse di questo genere il PM ha basato l'interrogatorio: sa benissimo che quando si parla di mezzo miliardo e si ammette di non aver nessuna prova sul fatto che una parte della somma può essere finita in tasca all'accusato, la prima cosa che la gente pensa è: «E' vero. Su mezzo miliardo una buona metà se l'è presa lui...».

Il dottor Pietroni ha esordito: «Contravvenendo alla legge lei depositò i fondi del CNEN presso la Banca Nazionale del Lavoro invece che presso la Tesoreria centrale dello Stato. Due miliardi e mezzo — cento milioni più o meno — il deposito inoltre presso il Banco di Napoli. Vorrei sapere se tale deposito avvenne prima o dopo che il professor Ventriglia fosse nominato direttore per Roma del Banco di Napoli.

IPPOLITO: I due fatti sono indipendenti. Il professor Ven-

triglia non ha nulla a che fare con questo versamento. GIUDICE A LATERE: (colpito per la prima volta l'imputato in errore): In istruttoria lei dichiarò che il professor Ventriglia le sollevò il deposito presso il Banco di Napoli. IPPOLITO: Ora ricordo. E' chiaro che il professor Ventriglia venne nominato prima che noi decidessimo il deposito presso il Banco di Napoli.

(Il professor Ventriglia, per chi non lo ricordasse, è stato l'uomo più vicino a Colombo fino all'episodio della lettera dell'attuale ministro del Tesoro a Moro).

P.M.: Perché alla Commissione d'inchiesta non disse che aveva un conto corrente extra bilancio presso la Banca del Lavoro?

IPPOLITO: Perché non riconoscevo l'autorità di quella Commissione, come non la riconosco tuttora. Ho già detto che ho presentato ricorso contro la mia sospensione, decisa dal ministro Togni, il quale non mi mosse alcuna contestazione.

P.M. (tornando alle domande

sulle banche): Aveva conti personali sulla Banca nazionale del Lavoro oltre a quelli noti? IPPOLITO: Se non togli quell'«oltre», non rispondo. P.M.: D'accordo. Aveva un conto personale? IPPOLITO: Sì, come tutti i dipendenti del CNEN. L'ente ci pagava attraverso la banca. I due conti ai quali ha accennato prima erano del CNEN, non miei.

P.M.: Sapeva che il ministero del Tesoro si era opposto con una nota alla sua liquidazione? IPPOLITO: La nota si riferiva a un regolamento non ancora approvato.

P.M.: Il CNEN stipulò un contratto di assicurazione con la Cassa per tutti i dipendenti attraverso il dottor Bassani di Trieste. Perché?

IPPOLITO: Il dottor Bassani aveva già stipulato un contratto simile con la Cassa per il Mezzogiorno.

P.M.: Sa che il dottor Bassani guadagnò in pochi anni mezzo miliardo di provvigioni per il contratto con il CNEN?

IPPOLITO: L'ho letto negli atti del processo.

P.M.: Perché si rivolse al dottor Bassani quando si trattò di vendere la sua casa di Cortina?

IPPOLITO: Perché l'acquirente era il prefetto Mazza di Trieste e il dottor Bassani era l'unica persona che conoscevo a Trieste.

P.M.: Bene. C'erano rapporti di amicizia fra lei e il dottor Bassani?

P.M.: SABAFINI (difensore di Ippolito): Mi oppongo alla domanda: questi fatti non sono contestati nel capo di imputazione?

P.M.: Insisto.

PRESIDENTE: Respingo la domanda. I rapporti fra l'imputato e il dottor Bassani sono già sufficientemente delineati di libera circolazione sui treni e nonostante ciò esistono agli atti sue richieste di rimborso spese per viaggi d'ufficio.

IPPOLITO (insorgendo): Non è vero. Lo nego recisamente.

P.M.: Perché il suo autista viaggiava in vagona letto?

IPPOLITO: Non lo so. La cosa non mi riguardava.

P.M.: Una circolare dell'allora capo del governo Fanfani vietava l'assunzione di consulenti. Tale ordine era ribadito

da una circolare del ministro Colombo. Ne era a conoscenza? IPPOLITO: Perfettamente. Ma ho già spiegato che il CNEN non poteva andare avanti senza consulenti. Il ministro Colombo era d'accordo con me e studiammo insieme la scappatoia legale per rispettare la circolare e continuare nello stesso tempo a servirvi dei consulenti.

P.M.: Insomma le consulenze non furono abolite.

IPPOLITO: E' così. Non potevano farne a meno. D'altro conto non eravamo abituati a dare incarichi di consulenza di favore ed era per questo generoso di consulenze che la circolare era stata inviata. Comunque c'era anche una circolare che vietava ai consiglieri di Stato di fare i capi di gabinetto dei ministri, mentre il consigliere Mezzanotte...

P.M.: Il consulente Polvani è parente del professor Polvani presidente del Consiglio delle ricerche?

IPPOLITO: Si tratta del figlio. Come l'ingegner Focaccia, funzionario del CNEN, è figlio del vice presidente senatore Focaccia.

P.M.: Ha detto che fu il ministro Colombo a mettere la sua macchina a disposizione del prof. Ventriglia. Invece c'è agli atti un appunto con il quale lei dette questo ordine.

IPPOLITO: La macchina fu messa a disposizione di Ventriglia dall'onorevole Colombo, il quale ne aveva un'altra personale. L'appunto è mio, ma le disposizioni mi furono impartite dal ministro.

P.M.: Ha dichiarato che in occasione di elargizioni si interessò sempre di accertare le finalità dell'ente beneficiario. Come spiega allora il milione versato al «Movimento di collaborazione civica»? Che cosa aveva a che fare questo movimento con la ricerca scientifica?

IPPOLITO: Ho già spiegato che mi fu segnalato dal capo di gabinetto dell'ex ministro La Malfa. Si trattava di un movimento con fini sociali e patriottici. Tutti gli enti avevano già sottoscritto. Era l'unico modo per tenere in vita questo movimento.

L'udienza si è chiusa con queste battute. Si riprende domani.

Andrea Barberi

Precipita un aereo a Formosa: 53 morti

FORMOSA, 20. Un aereo da trasporto nazionalista, con a bordo 53 persone, è precipitato in fiamme — pochi minuti dopo il decollo — sulla costa occidentale dell'isola di Formosa, a circa 160 chilometri dalla capitale.

Tutti i viaggiatori (48 passeggeri e cinque uomini di equipaggio) sono morti. Il velivolo era decollato dall'aeroporto di Taichung da appena cinque minuti, quando i motori si sono incendiati. E' seguita un'esplosione: non si sa se in volo o quando l'aereo si è schiantato al suolo.

Tra i passeggeri erano parecchi delegati dell'11° festival cinematografico dell'Asia, conclusosi ieri, e 21 americani che rientravano in patria dopo una visita alle isole Pescadores.

IPPOLITO: I due fatti sono indipendenti. Il professor Ven-

triglia non ha nulla a che fare con questo versamento. GIUDICE A LATERE: (colpito per la prima volta l'imputato in errore): In istruttoria lei dichiarò che il professor Ventriglia le sollevò il deposito presso il Banco di Napoli. IPPOLITO: Ora ricordo. E' chiaro che il professor Ventriglia venne nominato prima che noi decidessimo il deposito presso il Banco di Napoli.

(Il professor Ventriglia, per chi non lo ricordasse, è stato l'uomo più vicino a Colombo fino all'episodio della lettera dell'attuale ministro del Tesoro a Moro).

P.M.: Perché alla Commissione d'inchiesta non disse che aveva un conto corrente extra bilancio presso la Banca del Lavoro?

IPPOLITO: Perché non riconoscevo l'autorità di quella Commissione, come non la riconosco tuttora. Ho già detto che ho presentato ricorso contro la mia sospensione, decisa dal ministro Togni, il quale non mi mosse alcuna contestazione.

2338



MOGLI IN VACANZA.....

Anche con la moglie in vacanza me la cavo benissimo!
IL CONDI-CIRIO è un condimento pronto preparato con filetti di pomodoro pelati, olio, e mazzetto degli odori. Basta scaldarlo.

Con il CONDI-CIRIO condisco in cinque minuti gli spaghetti, il riso, gli gnocchi, la polenta, la carne, il pesce, le uova.
 Con il CONDI-CIRIO me la cavo benissimo.

MARITI IN ESULTANZA.....!

Anche con la moglie in vacanza posso preparare in cinque minuti un appetitoso risottino al sugo.
IL CONDI-CIRIO è un condimento pronto preparato con filetti di pomodoro pelati, olio e mazzetto degli odori. Basta scaldarlo.

Con il CONDI-CIRIO condisco in cinque minuti la pasta asciutta, il riso, gli gnocchi, la polenta, la carne, le uova.
 Con il CONDI-CIRIO me la cavo benissimo.

Condi
CIRIO
 presto e bene... eccomi qua!

Il CONDI-CIRIO è preparato con pomodoro pelati, olio ed aromi vegetali. Scaldatelo per 5 minuti e servite.